

Incontro del 16 giugno 2025

Libro letto: **Fame d'aria**, D. Mencarelli, Mondadori

Tutto succede in tre giorni, il tempo di aggiustare una macchina che sembra tradire le poche certezze rimaste a Pietro. Ad una vita inesorabile, priva di futuro si è ormai rassegnato e a quella non può sfuggire. Forse sì, forse no: dipende dagli incontri che si fanno lungo la strada, dalle capacità residue di accogliere la generosità, l'amore disinteressato, anche e soprattutto quando non richiesto.

Pietro, il protagonista del romanzo, non è un personaggio simpatico, è sgradevole nei suoi modi bruschi e duri, nei movimenti e nelle parole che esprimono la rabbia accumulata negli anni. E' in viaggio insieme al figlio Jacopo, gravemente disabile. Verso una meta, che solo nelle ultime pagine viene svelata in tutta la drammatica verità. La sua è una storia di difficoltà, di solitudine, di abbandono sociale, economico, di un muro di gomma che si è alzato e che sembra continuare ad erodere qualsiasi possibilità di salvezza. Pietro ha perso ogni fiducia, nella gente, nel sistema che l'ha lasciato a se stesso. Le ferite sono così profonde che gli stanno mangiando l'esistenza.

La scrittura di Mencarelli è precisa, sa essere aspra quando Pietro mostra il suo rancore verso Jacopo; è rozza nelle chiacchiere tra gli avventori del bar, è piena di compassione nelle parole di coloro che hanno capito che Pietro non è più in grado di chiedere aiuto. In alcuni momenti il racconto è "fastidioso" e difficile da sostenere, tanto è il dolore che sovrasta le pagine. Altrove la commozione trova riparo in momenti di luminosità improvvisa. Accade quando Pietro si lascia andare, e interrompendo i suoi schemi abitudinari, con il figlio decide di seguire Gaia, l'aiutante della pensione. Sulla collina dove lei l'ha portato, da quelle altezze, la vita per un attimo sembra aprirsi a nuove possibilità.

Il libro di Mencarelli ci ha interrogato sul complesso rapporto genitori figli, sulle incertezze da affrontare e i sentimenti contrastanti che accompagnano coloro che nella quotidianità vivono fianco a fianco con un figlio in difficoltà, una persona

malata. Quali e quante risorse ci sono che garantiscono una vita accogliente e un reale progetto di vita autonoma?